cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

IL NUOVO CORRIERE del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno II, numero 9, Agosto 2014

€ 1,50

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO CREDITO COOPERATIVO

BCC CREDITO COOPERATIVO Pitigliano

Partito Unico

di **Mario Papalini**

In molti nel circo dell'informazione colgono segni di svolte autoritarie, e sembra lontano anni luce il "si cambia verso" renziano, aggrovigliato nella matassa burocratica del paese. E così quel che si riflette sui territori dipende molto dallo specchio in tralice del governo centrale, di Roma ladrona e padrona che tutto inghiotte. La confusione amministrativa infatti si ripropone sui territori e il nostro non è da meno, pur non avendo i problemi del mezzogiorno e del nord. Basta la polemica sulla Festa dell'Unità grossetana che, per volere del premio, rispolvera un vecchio brand che si voleva secolarizzato e archiviato, a rappresentare l'attuale panorama politico. Ricordiamo che il Pd è il primo partito e il solo che sembra aver prospettive nonostante le diatribe e il distacco palese dalla società civile. La campagna va detto, è approssimativa e fuori tema: raccoglie tre immagini ad effetto senza logica e le spara sugli spazi urbani più visibili ammiccando un'idea frattale e ingannevole che in comunicazione può pure funzionare secondo le regole alchemiche del dio "effetto". Se scuote e fa parlare funziona... E poi costa poco, è prodotta internamente da dilettanti... Allo sbaraglio evidentemente, come forse è l'organizzazione interna del Pd in questo momento, dato che esprime soprattutto conflittualità di parte. La campagna probabilmente è sbagliata e in questo senso mortifica proprio le professionalità preposte, il contrario dell'esempio che invece la politica dovrebbe lanciare, forte, inequivocabile in ambito di meritocrazia. Si sa, attraversiamo un delicato momento di incertezza che la nebulizzazione delle Province di certo non aiuta. Si tratta sempre e comunque di uno strumento di gestione che non c'è più ed è costretto da solo a ritrovarsi una nuova utilità e configurazione: certo non si possono licenziare migliaia di persone che adesso non hanno un ruolo certo e quindi doppiamente improduttive. Ma tornando alla campagna ingenua e casuale nonostante il forte impatto, non è francamente costruttivo nemmeno l'aspetto della critica interna che dice molto sulla capacità d'accordo che invece dovrebbe pianificare e prevenire, facile constatare gli errori dopo... O peggio attendere sbagli annunciati e montarci sopra. Ma, come tutte le cose umane, il fatto nasconde sempre una lezione e alcuni insegnamenti di cui si dovrebbe prendere atto e far tesoro. Il Partito democratico ha una grande responsabilità in questo momento, nel paese, sull'Amiata e in Maremma. Ha nelle mani il cuore della gente che non sa più a che santo votarsi e ci vede l'unico referente possibile dopo la deriva berlusconiana. C'è stata in quest'ultima tornata elettorale una ventata di cambiamento che dovrebbe produrre una ottimizzazione tra l'esperienza e l'entusiasmo, la programmazione, senza la quale si rischia una ulteriore frammentazione "comunale" che porterebbe soltanto guai e incomprensioni. Ma, se le analisi servono soltanto in parte in mancanza di proposte oggettive, occorre di certo trovare soluzioni che possono risiedere unicamente nel coinvolgimento attivo della gente, nell'apertura della cosa pubblica che viene invece a ragione percepita come troppo privata e di pochi, come un coaugulo di guerre intestine che non possono causare altro che disgrazie. Nuovamente, adesso tocca agli amministratori eletti, che dovranno mettere da parte antichi rancori e ricorrere alle vocazioni dei singoli territori per farne materia preziosa, identità, capacità, imprenditorialità... E in questo senso di ricchezza nelle nostre comunità c'è n'è davvero parecchia. Basterebbe metterla a frutto.

E-MAIL della REDAZIONE

NCTufo@gmail.com

La Nostra guerra

di **Elena Tiribocchi**

Scrivere su qualcosa di sconvolgente. Essere piccoli di fronte ad eventi giganteschi. Constatare che siamo per lo più inopportuni e inconsistenti. Ritrovarsi a riflettere sulla banalità del male. Dire "ci risiamo" e stavolta però è toccato ad un giovane uomo di trentacinque anni, in piena carriera, che ha lasciato una bella moglie e una bambina piccola.

Aggiungere qualcosa a tutto quello che è stato detto da molti è difficile, eppure questa storia partita da lontano e arrivata in un caldo giorno d'agosto nel nostro paese, ha lasciato segni e ha fatto riflettere.

All'improvviso questa notizia è venuta a ricordarci che la guerra non è così lontana, che la disperazione non è problema di pochi ma realtà di molti. Quello che succede a Gaza è l'estrema espressione dell'oscurità dell'animo umano.

Ma non occorre circoscrivere il pensiero al medioriente dilaniato da secoli, basta pensare a tutte le nostre guerre interiori, quelle che conduciamo in famiglia, nei rapporti, sul lavoro per renderci conto del frastuono, che a Gaza oppure a Kiev è solo troppo amplificato.

Quotidianamente è osservabile nelle pieghe dei nostri giorni. Vogliamo sempre di più, vivendo in un mondo che esalta l'individualità a scapito della comunità, lottando per il troppo senza mai esserne contenti. Non ci sono regole per superare tale condizioni, non ci sono cose più o meno giuste da fare o da consigliare, il mondo va così; la conoscenza però uno spunto a migliorare potrebbe darcelo.

Si potrebbe imparare da questa giovane vita spezzata. Dopo la tristezza, che è sentimento per i suoi cari, a noi non resta che pensare al "giorno dopo" e ricordarlo per trovare la voglia di capire, di studiare e ascoltare.

Perché la morte di Simone non sia vana, potremmo imparare a conoscere noi stessi e gli altri e averne meno paura. Ci consentiremmo forse di essere un un po' più liberi attraverso la consapevolezza.

Liberi come Simone che ha scelto di avvicinarsi troppo al disinnesco di una bomba, ha scelto un mestiere pericoloso, ha deciso di guardare negli occhi i sofferenti e di accarezzare le case distrutte, ha scelto di raccontare l'esistenza delle persone. E la sua vita è terminata per caso e certamente troppo presto ma sul campo di battaglia che preferiva, prestando un servizio all'umanità.

Il nuovo corriere del Tufo
cpadver-effigi.com

nctufo@gmail.com
cpadver@mac.com

Un omaggio *a Simone*

Lettera scritta da alcuni esponenti della Comunità di Pitigliano

È passato qualche giorno dalla tragica uccisione di Simone e con un pò di calma volevamo scrivere questa lettera aperta collettiva a firma di vari abitanti di Pitigliano e della zona. In realtà per varie questioni è doveroso dire che molti e molte di noi non lo conoscevano o lo conoscevano poco, come non conoscevano l'importanza dei suoi lavori; ora forse, con molto rispetto, in questi giorni abbiamo conosciuto parte della sua vita, parte della passione che lo sosteneva nel suo difficile lavoro, parte dell'amore che sinceramente provava per il popolo Gazawi. Con lui abbiamo scoperto la storia delle 4 persone che hanno perso la vita con lui: Ali Shedha Abu Afash, che lavorava con Simone e i tre artificieri Tayassir Al-Hum, Hazem Abu Murad, Bilal Sultan. Abbiamo scoperto anche l'importanza del loro lavoro in un territorio martoriato dagli ordigni israeliani che spesso hanno come obbiettivo proprio loro. Eh si chi poteva immaginare che in una realtà come la Palestina gli artificieri fossero importanti come i chirurghi in ospedale; O la realtà di bombe fatte apposta per uccidere chi le disinnesca.

Sono passati diversi giorni e abbiamo avuto modo di conoscere meglio, grazie anche al lavoro di Simone, l'occupazione militare in Palestina e la brutalità dell'operazione Protective Edge. Abbiamo letto con commozione la lettera del maestro Ramy Balawi che ringraziava Simone per quello che ha fatto per la sua terra martoriata. Ora forse oltre al dolore per la perdita di un giovane uomo di 35 anni come per la vicinanza nei confronti della sua famiglia, possiamo dire che hanno strappato a tutti e a tutte un uomo di grande dignità che ha scelto di restare in un momento difficile probabilmente per essere la voce di chi voce non ha.

Vorremmo tutti e tutte rendergli omaggio con qualcosa di piccolo ma importante e con rispetto pensiamo che lo avrebbe apprezzato. Vogliamo iniziare una campagna di sottoscrizione con il popolo Gazawi che vive sotto assedio permanente e ci piacerebbe pensare che il consiglio comunale di Pitigliano come le Associazioni del paese, come la Piccola Gerusalemme si sentissero incoraggiati a rendere omaggio a Simone ricordando che rappresenta per noi tutti e tutte una vittima dell'occupazione israeliana in Palestina come le oltre duemila dall'inizio dell'ultima operazione Protective Edge.

Alessandro Meo, Verusca Pezzati, Lorenzo Olivotto, Federica Pannega, Marco Santoro, Elena Gelli, Marco Magro, Stefania Cini, Michele Amoroso, Paola Rovai, Agnes Eszeny, Marcello Baraghini, Martina Bernardini, Luca Federici, Roberta Morettoni, Daniela Pavonio, Juan Miguel Ortiz Lamuela, Gianluca Lumini, Marco Magro, Raffaella Roncaglia, Giuseppe Pinzi, Claudio Scaia

La vicinanza *della guerra*

Simone Camilli, romano, 35 anni, l'unico giornalista straniero morto da quando, l'8 luglio, è iniziata l'offensiva israeliana contro Hamas. Camilli è stato investito dall'esplosione durante il tentativo di alcuni artificieri palestinesi di disinnescare un ordigno israeliano a Beit Lahiya, nel nord della Striscia.

Giornalista professionista dal 2008, Camilli lavorava per diverse agenzie di stampa tra le quali l'Associated Presse fin dal 2005. Appassionato di cultura araba ed esperto di Medio Oriente, da poco era diventato padre di una bimba.

I funerali sono stati celebrati il 15 agosto a Pitigliano.

di A.Z.

Quanto è veramente lontana la guerra? L'occidente o almeno gran parte di esso è abituato alla guerra televisiva, a quella osservata su internet, documentata dai giornali. Quasi tutte le generazioni (fortunatamente) non conoscono i drammi della guerra se non attraverso i racconti di coraggiosi giornalisti, da quelli che oggi sono chiamati fotoreporter, spinti prima di tutto da una profonda passione al di la di qualsiasi velleità economica. Simone era uno di loro, viveva le atrocità della guerra e ce le riportava senza filtro, una guerra che ci veniva trasmesse in tutta la sua crudeltà e sofferenza, ma che nonostante tutto rimaneva sempre lontana, sempre in un angolo di sottofondo, quasi cinematografica. Purtroppo a volte succede che il destino intervenga duramente come una doccia fredda e quello che era così distante, nonostante il lavoro di tanti bravi reporter, d'improvviso diventi terribilmente reale e vicino. La morte di Simone ci ha fatto capire questo. La guerra esiste, non è lontana, appartiene al nostro mondo e arriva all'improvviso, può sconvolgere anche la vita di un piccolo paese della Maremma. Simone lo faceva tutti i giorni, ci faceva conoscere le assurdità di un mondo distante del quale ci arrivava l'eco. La sua morte ci ha fatto capire che é tutto reale, che purtroppo non solo solo immagini mandare sui Tg. La guerra esiste e fa parte delle nostre vite.

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 9, Settembre 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: *e*ffigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufo@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Lucia Antista, Andrea Teti, Mario Papalini, Elisa Conti, Luca Federici, Tommaso Baroncelli, Valentino Fraticelli, Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca, Franco Dominici

La riforma agraria *a Pitigliano e Sorano*

Con la riforma agraria dei primi anni Cinquanta del Novecento nacque l'Ente Maremma e Fucino, furono espropriati i latifondi e le terre vennero suddivise in 30 centri di colonizzazione, 13 dei quali in provincia di Grosseto. Pitigliano fu uno dei centri di colonizzazione con competenza su Sorano e Castell'Azzara, dove furono create 4 cooperative di servizio: Montorio- Pratolungo, Filetta, S. Giovanni delle Contee e la Collina nel comune di Pitigliano. Le prime tre cooperative, in territorio soranese, avevano 280 soci; quella di Pitigliano 510. Complessivamente furono espropriati 4480 ettari di terra, di cui 3097 nel comune di Sorano. Qui gli espropri riguardarono sette grandi proprietà, in particolare la Società Immobiliare di Sorano e i terreni della famiglia Bologna, un'area che da Pratolungo si estendeva fino a Montorio e S. Giovanni delle Contee e che fornì più di 2600 ettari degli oltre 3000 espropriati. La distribuzione della terra avvenne attraverso l'assegnazione dei poderi, concepiti *"come unità organica ad economia autonoma, sulla quale veniva insediata la famiglia assegnataria in maniera stabile e dalla quale si doveva trarre il necessario per vivere"*. Nelle nuove unità poderali create nella bassa Maremma furono insediati coloni provenienti dai centri collinari. L'Ente Maremma costruì borghi di servizio, scuole, asili nido, centri sociali, centri per l'assistenza meccanica, chiese e altre strutture. Oltre ai poderi furono assegnate le quote, ossia piccoli appezzamenti di terreno dai 2 ai 4 ettari, necessari a integrare il reddito di una famiglia e distanti non più di 7 chilometri dai paesi.
Nel comprensorio di Pitigliano era prevista la realizzazione di 125 poderi e 571 quote.
A Sorano furono assegnati 87 poderi e 526 quote di poco superiori ai 3 ettari ciascuna. Dove prima vivevano 75 famiglie con 440 unità lavorative e 619 componenti, con l'intervento dell'Ente Maremma, trovavano più possibilità di proficuo lavoro 583 famiglie con 1677 unità lavorative e 2376 persone. Novantasei famiglie di braccianti si trasferirono però in altre zone appoderate della Maremma. Sotto il profilo della infrastruttura, la realizzazione del tronco dell'Acquedotto del Fiora Sorano-Pitigliano consentiva il rifornimento di 19 località con 75 chilometri di tubazioni; la costruzione della moderna Cantina Sociale, avvenuta nel 1958, avrebbe poi inciso notevolmente sulla economia agricola del comprensorio.

Tratto da: F. Dominici, *Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960,* Stampa Alternativa, Roma, 2001.

L'acquedotto *Vitozza-Sorano*

Lungo le sponde del torrente Lente, sotto l'insediamento rupestre di Vitozza, sono tutt'ora visibili casotti in muratura, resti di ponti, tubi in ferro e gallerie che si addentrano per centinaia di metri nei costoni tufacei: è ciò che rimane dell'acquedotto Vitozza-Sorano, costruito insieme alla fonte del capoluogo subito dopo l'unità d'Italia, fra il 1862 e il 1867. Artefice dell'opera fu l'allora sindaco Pietro Busatti, coadiuvato dal capomastro Domenico Cei, il vero costruttore dell'acquedotto soranese, *"che diresse con zelo e lode tutto il sistema di conduttura"* .
I lavori iniziarono alle sorgenti del Lente, presso il fosso Barcatoio, a circa 5 chilometri da Sorano. Per superare le strette gole del fiume l'acquedotto fu fatto passare in galleria attraverso lo scavo dei costoni tufacei della valle. I fossi affluenti vennero scavalcati con la costruzione di ponti in muratura, fra cui quello del Bicchiere, in prossimità delle sorgenti del fiume. Tutti i lavori dell'acquedotto vennero assegnati dal Municipio con il sistema del cottimo. Vi parteciparono soprattutto sanquirichesi e soranesi, cavatori di tufo per antica tradizione. I materiali furono trasportati dai vetturali, mestiere assai diffuso nella società contadina di quel tempo. Con il carro trainato da buoi o da cavalli portavano i tufi e la calce ai muratori e alla manovalanza impegnata nella costruzione dei ponti e delle gallerie, anch'esse in muratura. La tubatura in coccio venne realizzata dai "vasai" soranesi, mentre quella in ferro fu ordinata alle acciaierie di Follonica. Contemporaneamente si conclusero i lavori della fonte del capoluogo. L'inaugurazione avvenne il 23 giugno 1867 e fu veramente un giorno di festa per l'assetata popolazione di Sorano. Come ricordò il sindaco, l'ingegnere Pietro Busatti, sostenitore dell'ideologia liberale, la costruzione dell'opera *"non si è potuta iniziare né compiere che sotto il regime delle libertà, essendosi resi infruttuosi tutti i conati fatti allorché dominava il governo dispotico"*. L'acquedotto Vitozza-Sorano aveva una lunghezza di 5.007 metri, di cui 4.200 in galleria praticabile, metri 150 in sette ponti acquedotti e 657 in conduttura a cassette.

Franco Dominici, *Vitozza. La citta di pietra. Storia, archeologia, ambiente,* Arcidosso, Effigi, 2013.

coop
Unione Amiatina

L'ANGOLO della POESIA
OTTAVA RIMA

Il creato *il grande mistero*

Il creato, il grande mistero
Guardo la terra ed è meravigliosa,
il folto bosco e il verde prato,
la campagna è splendida e rigogliosa,
il profum del terreno appena arato.
La valle, il colle e pur la montuosa,
sono le meraviglie del creato.
Quanta bellezza c'è nella natura,
se non è contaminata ma è pura.
Chi l'ha plasmata quanta gran bravura.
C'è l'acqua che sgorga dalla sorgente,
la terra con la pioggia non ha arsura,
le piante il vento bacia ardentemente.
Il fiume che solca l'ampia pianura,
il sol che scalda ed è luce splendente.
Questo sarebbe un ordine perfetto,
se l'uomo non agisse da scorretto.
Guardo il vasto mare a me di rimpetto,
d'acqua limpida è un'immensa distesa.
Un giardin meraviglioso è il suo letto,
il fondal di bellezza è una sorpresa.
Le sue ricchezze son di gran rispetto,
la sua limpidezza andrebbe difesa.
Ma oggi l'uomo agisce per convenienza,
che importa se il globo va in decadenza.
Guardo questo cielo con compiacenza,
azzurro lo vedo se il giorno è chiaro.
Il sorgere del sole è un'avvenenza,
tanto è luminoso questo gran faro.
Pure quando declina e va in pendenza,
e dietro il monte se ne va al riparo.
Quel disco rosso, quella grande sfera,
va al riposo e lenta vien giù la sera.
la notte, se serena è l'atmosfera,
e il cielo dalla luna è illuminato,
invita a recitar una preghiera,
quel manto azzur di stelle tappezzato.
È una visione bella e lusinghiera,
che fa riflettere assai sul creato.
Ti rimugina dentro al sentimento,
pensando a quest'immenso firmamento.
Su tutto quanto ho pensato un momento,
sulla terra, sul cielo e su 'sto mare,
e su questo perfetto ordinamento
che tutto funziona assai regolare.
E mi sono fatto il convincimento,
che è il Soprannaturale a programmare.
Di questo perfetto globo l'autore,
è l'Onnipotente Dio il Creatore.

(Lo strapazza rime Virgilio Dominici)

Attimi di vita femminile
Mostra sul mondo femminile di Antonio Renzetti

di **E.T.**

Viaggiare è un buon modo per conoscere diverse realtà. Attraverso un viaggio non convenzionale si arriva a scoprire i mondi, le persone e le vite di persone che hanno abitudini e tradizioni lontane dalle proprie.

Un viaggio è anche quello lungo una mostra, ogni pezzo esposto ci racconta qualcosa. E questo è accaduto anche con "Il rosa in quota" mostra fotografica di Antonio Renzetti presso il museo civico di Pitigliano dal 9 al 23 agosto. Una raccolta di fotografie realizzate durante i viaggi solitari di Renzetti, molte le tappe toccate durante gli anni, in questa occasione ha voluto mettere in mostra il suo punto di vista sulle donne. Un tema attuale quelll intorno all'universo femminile, specie per quanto riguarda i diritti, ma nei lavori del fotografo si possono osservare molti degli aspetti di vita legati alle donne. Il visitatore ha potuto viaggiare

dalla maternità, aspetto fondamentale nelle vita di una donna, fino a toccare la bellezza, la negazione, il lavoro, la religione, la violenza e i movimenti femministi. Un percorso libero dal giudizio, ma semplice, che attraverso le foto ha immortalato momenti della quotidianità, la semplicità della vita. Lo sguardo attento del fotografo sa cogliere i momenti sublimi nella normalità, trasportandoci così nella consapevolezza che ogni momento può essere speciale. Ogni viso può essere bello anche se imperfetto, un abito rende affascinante una donna anche se le lascia fuori solo gli occhi, la fatica che si esprime nelle rughe diventa un racconto di vita. E così ogni persona diventa importante, fermata per sempre sulla pellicola. Le differenze e i problemi vengono affrontati dai lavori di Renzetti, tenendo conto dei luoghi e delle culture in cui sono state scattate, perché gli approcci verso la vita sono differenti ma ognuno ha una ragione presa nel suo contesto. Oltre alla bellezza degli scatti l'obiettivo comunicativo del fotografo è stato realizzato pienamente. Infatti Renzetti raccontando il suo impegno ha detto "La fotografia ti deve colpire, ti deve comunicare un'emozione". E nel percorso della mostra più volte si realizza. Il cammino per i diritti è ancora lungo, troppe ancora le violenze e le disparità nel mondo, ma attraverso lavori di sensibilità e predisposizione alla conoscenza, si può percorrere più velocemente il cammino per una vita più giusta per tutti.

Festa *della contea 2014*

di **Luigi Bisconti**

Anche quest'anno, grande successo ha riscosso la settima edizione della Festa della Contea, tenutasi a Pitigliano, dal 21 al 23 agosto, organizzata dalla Polisportiva San Rocco.

Soddisfatti gli organizzatori, che hanno visto affluire nella città degli Orsini, nel corso dei tre giorni, una moltitudine di persone, provenienti da ogni regione d'Italia, ma non solo. Infatti, a differenza degli anni scorsi, è cresciuto anche il coinvolgimento dei Pitiglianesi. Probabilmente, grazie al nuovo format che da quest'anno prevedeva che i rioni del centro storico Capisotto, Capisopra (corso) Fratta e Borgonovo (ghetto) imbanditi con bandiere di diversi colori, si sfidassero in un torneo di tiro con l'arco per aggiudicarsi il trofeo messo in palio dal Conte Niccolò III Orsini (per la cronaca il giovane arciere Geremia Munaro ha portato alla vittoria il rione de la Fratta). Diversi sono stati gli appuntamenti, che hanno tenuto impegnati i numerosi visitatori. Dalla presentazione che si è svolta il giorno 20 agosto alla ciliegina sulla torta dovuta all'amichevole partecipazione di una eccezionale Pamela Villoresi che il giorno 21 agosto ci ha invitato ad una profonda riflessione con un monologo in cui si sono toccati anche temi di grande attualità. Per continuare poi con il campo militare presieduto da un drappello di armati con il quale i visitatori hanno interagito per tutta la durata della festa e il mercato della contea. E che dire dell'hostaria del viandante presso la quale si è degustato porco arrostito e l'insuperabile vino Ippocrasso. Il culmine è stato il banchetto del Conte, che ha fatto registrare il tutto esaurito dove l'arte culinaria rinascimentale è stata sapientemente ripresentata con la valorizzazione di prodotti locali e dove lo spettacolo è stato talmente bello e coinvolgente che lo spettatore si è sentito trasportato indietro nel tempo. Le varie animazioni, i Tamburini di Pitigliano e il Corteo Storico hanno poi rallegrato le tre serate.

Il tema della festa si è sviluppato intorno alla presa di Montauto. Un fatto sconosciuto nella storia di Pitigliano ritrovato e approfondito dallo storico della polisportiva prof. Angelo Biondi nel quale si narra che… Nel 1489 un gruppo di soldati Corsi tolse ai Senesi la Rocca di Montauto in Maremma, consegnandola a Ludovico Orsini, giovane figlio di Niccolò III Conte di Pitigliano. Subito i Senesi ne chiesero la restituzione, coinvolgendo Lorenzo il Magnifico e Firenze, alle cui dipendenze militava Niccolò III […] la storia, sotto la sapiente regia della Polisportiva San Rocco, è stata raccontata nell'arco dei tre giorni con rappresentazioni teatrali che hanno coinvolto la popolazione e i turisti facendo rivivere a tutti l'incantevole atmosfera rinascimentale.

In questo senso sono state particolarmente significative le parole di un turista che per la prima volta era in visita a Pitigliano: "Complimenti, Pitigliano è veramente un paese da consigliare agli amici perché un festa così trasforma una giornata normale in un giorno indimenticabile. Grazie."

Quest'anno sono stati mossi i primi passi verso il coinvolgimento di tutto il paese. Quasi tutti i ristoratori del centro storico hanno ospitato nelle tre serate i figuranti vestiti da nobili e gli abitanti dei rioni hanno collaborato all'organizzazione del torneo, a tutti loro va il nostro ringraziamento. La Polisportiva San Rocco, infatti, vuole farla diventare la Festa di tutto il Paese in modo che possa servire da veicolo pubblicitario per i territorio, le aziende e i prodotti locali, forse siamo sulla buona strada. Purtroppo la Festa della Contea è una festa molto impegnativa specialmente sotto l'aspetto economico e solo grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano, alla quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, che la festa è stata realizzata. Senza dimenticare gli altri sponsor importanti come la Cooperativa la Cometa e una serie di sponsor minori ma sicuramente utilissimi alla Festa. Vanno poi considerate le preziose collaborazioni di associazioni come la Pro-Loco di Pitigliano e il gruppo teatrale i Giubbonai, sempre presenti e attive, grazie anche a loro. E si devono sicuramente ringraziare, Sua Eccellenza Mons. Guglielmo Borghetti ,per averci "sopportato" sotto casa, l'Amministrazione Comunale e il nostro favoloso Presidente Don Luca Caprini.

Siamo convinti sulla necessità di preservare questi eventi per il bene di tutti e per questo lavoriamo tutto l'anno per offrire il meglio ai visitatori e ai Pitiglianesi. Serve solo uno sforzo in più da parte di tutti per realizzare qualcosa di veramente importante per il nostro paese. Quindi il nostro appello è: "Il Conte v'aspetta a cena" sì, ma per quanto ancora?

Un agosto *pitiglianese*

di **A.Z.**

Agosto mese dedicato al turismo e alla promozione anche in tempi di crisi economica. Pitigliano si è scoperta bella e amata più che mai nonostante i periodi bui vissuti dai territori limitrofi. È stato un mese molto particolare per la città del tufo, tra feste, qualche polemica, un grave lutto cittadino che ha colpito la città nel cuore dell'estate e tanto altro ancora, ma è stato principalmente un agosto positivo dal punto di vista turistico e promozionale. Tantissimi i visitatori giunti in paese nel corso del mese estivo principe, ottime le presenze legate ai ristoratori e alle altre attività ricettive, ancora troppo basso il numero di giorni di permanenza in paese e, inevitabile ma da ricordare, bassa la spesa pro capite dei turisti presenti.

Quest'analisi spicciola confermata anche dal vicesindaco e assessore al turismo Melania Renaioli: "Pitigliano è a oggi un'isola felice. Se osserviamo la situazione turistica limitrofa e soprattutto se ci spostiamo sulla costa provinciale non possiamo che constatare questo. Il numero di eventi e un'estate non propriamente calda dal punto di vista meteorologico hanno fatto si che le affluenze fossero molto positive a testimonianza forse di un turismo che sta pian piano cambiando concentrandosi, anche per i giovani, più sui borghi italiani che sulle località di massa. Dobbiamo però anche sottolineare che c'è da fare di più".

Cosa vuol dire fare di più? Significa innanzitutto progettazione e unità di intenti, non a Pitigliano ma su tutto il territorio. "Bisogna iniziare a creare un sistema-aggiunge Renaioli-collaborare, creare qualcosa per far diventare i nostri territori un po' più appetibili anche nel lungo periodo. Occorre progettare insieme, almeno all'Unione dei Comuni per trovare unità di intenti e percorsi turistici. In attesa che ciò accada godiamoci questo agosto contraddittorio ma comunque ampiamente positivo per Pitigliano".

Il giardino delle esperidi Pitigliano

Mostra mercato di piante e fiori autunnali di qualità

27-28 settembre 2014 - prima edizione
Museo archeologico all'aperto Alberto Manzi e via cava delle Madonna del Gradone, Pitigliano (GR)

Il territorio di Pitigliano rappresenta un'eccellenza per i beni archeologici ed ambientali.

L'obiettivo di questo progetto è di contribuire a promuovere questo "patrimonio" attraverso un evento a sua volta d'eccellenza: una mostra in cui espongono vivaisti specializzati in generi di piante insolite e di alta qualità, spesso unici, punto di riferimento in Italia e nel mondo.

L'evento si rivolge ad un pubblico appassionato in questo settore specialistico che può così conoscere e godere anche del contorno paesaggistico offerto dalla via cava e dalla stessa Pitigliano, con un riposizionamento qualitativo dell'offerta turistica.

Il museo all'aperto Alberto Manzi, che ospita la via cava del Gradone, si presenta la sede più adeguata per le finalità descritte sopra, connubio di un patrimonio archeologico unico oltre che botanico-naturalistico.

La mostra mercato avrà luogo in un fine settimana a fine settembre (27 e 28/09), periodo ormai fuori dal caos delle vacanze estive, e gli espositori allestiranno i loro stands in aree determinate ai due terminali della via cava. Lungo la via cava potranno trovare il loro spazio espositivo artigiani con attività collegate al giardino e all'ambiente naturale.

Questo evento sviluppa un duplice ma complementare obiettivo: da una parte promuovere l'interesse verso un settore, quello florovivaistico specializzato, fino a poco tempo fa nicchia di un élite di amatori, oggi di grande attualità come si evidenzia tramite i mass-media dal successo riscosso in varie parti d'Italia da queste manifestazioni e soprattutto dalle relative riedizioni; dall'altro aggiungere un ulteriore valenza attrattiva a Pitigliano, focalizzando il suo patrimonio archeologico, paesaggistico e naturalistico.

La scelta del periodo autunnale, inoltre, rientra nel progetto di destagionalizzazione, volto a richiamare turismo in periodi di scarsa affluenza.

Alla manifestazione saranno invitati solo esperti vivaisti d'eccellenza, che allestiranno gli spazi a loro destinati. Ogni vivaista è specializzato nella coltivazione di un solo genere di pianta (Clematidi, Passiflore Graminacee, frutti antichi) di cui è punto di riferimento, in Italia e nel mondo.

Oltre agli stands succitati sono previsti anche spazi per manufatti artigianali, prodotti naturali biologici-biodinamici, accessori e arredi per il giardinaggio.

Sono previsti inoltre eventi volti alla divulgazione della passione per il giardino e per la natura: una mostra fotografica a conclusione di un concorso su tema Le Vie Cave, la premiazione del concorso "Vicoli, Balconi e vetrine in fiore", escursioni botaniche in cerca di piante commestibili ed è in fase di studio proposizione della performance teatrale dell'artista Elena Guerrini: "Gli Orti Insorti".

I soggetti promotori e le collaborazioni

Il progetto nasce da un'idea di Emanuela Torresini, grande appassionata di giardinaggio e viene subito raccolto dall'Associazione Bio Territorio-Città del Tufo di cui fa parte. Rientra negli scopi dell'Associazione la promozione della cultura del verde, così come la promozione dell'interesse per le peculiarità naturalistiche del territorio del Tufo.

In questa fase preliminare il Bio Territorio cerca collaborazioni con altri soggetti o associazioni che possono e vogliono partecipare alla realizzazione della mostra.

Tra le collaborazioni già attivate, quella con alcuni alunni della scuola media di Pitigliano, coordinati dalla Prof.ssa Maria Pia Beretta, purtroppo in via di pensionamento.

Hanno dimostrato interesse a collaborare la Pro-Loco che è stata informata e altre associazioni che operano sul territorio oltre a singoli soggetti privati.

La mostra-mercato

Alla mostra mercato parteciperanno due categorie di espositori:

vivaisti specializzati, produttori diretti di piante di interesse particolare, che saranno ospitati nella mostra e quindi (almeno in fase di avviamento del progetto) non pagheranno lo spazio espositivo. Dovranno però farsi carico del trasporto del materiale da esporre, della struttura espositiva e del suo allestimento. Il regolamento dettaglia questi aspetti: artigiani produttori di manufatti collegati al giardino e all'ambiente naturale: casette per uccelli, vasi di terracotta, arredi da giardino... il tutto sempre accuratamente selezionato dai promotori in base all'aderenza al concetto che sta alla base della mostra. Questa categoria di espositori pagherà un corrispettivo all'organizzazione per lo spazio espositivo.

L'ingresso alla mostra per il pubblico sarà a pagamento.

In accordo con l'Amministrazione Comunale di Pitigliano, si prevede l'ingresso con biglietto ridotto per i soli residenti di Pitigliano.

Un servizio gratuito di trasporto garantirà la continuità di accesso ai due terminali del museo e il collegamento con il centro storico di Pitigliano.

Al collegamento standard con pulmino è stata aggiunta anche una carrozza con cavalli, a pagamento.

L'area espositiva

Per l'autunno 2014 si è pensato di realizzare la mostra-mercato nell'area della via Cava della Madonna del Gradone, ovvero nel museo all'aperto Alberto Manzi e nelle sue immediate adiacenze (il noceto).

Il Museo archeologico all'aperto Alberto Manzi, che include la Via Cava del Gradone e gli altri siti archeologici è il posto ideale, per i seguenti motivi:

- valenza archeologica, panoramica e naturalistica;
- presenza di strutture di accoglienza (luce, bagni, un piccolo bar, con la possibilità di fare un eventuale rinfresco e offrire un minimo di ristoro) messe già in sicurezza, nonché area recintata;
- presenza di aree adatte agli allestimenti;
- possibilità di parcheggio e facilità di accesso, anche per persone con disabilità (potendo accedere dall'ingresso vicino al ponte sul Meleta).

Un primo sopralluogo ha rimarcato le potenzialità logistiche e di immagine del sito prescelto e si stanno avviando indagini per verificare la disponibilità dell'area di noceto adiacente all'accesso inferiore.

Attività connesse

Sono previsti tre concorsi:

- **Concorsi vicoli, balconi e vetrine fiore**
- **Concorso fotografico**
- **Concorso miglior allestimento di stand degli espositori**

È prevista una mostra di quadri a carattere botanico-naturalistico che si terrà dal 13 al 28 settembre 2014 presso gli Ex Granai a Pitigliano.

cronaca *locale*

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 25 Giugno al 25 Luglio

PITIGLIANO La scommessa più bella: riapre il forno del «Ghetto»

pitigliano Urbanistica, Pd all'attacco «Dov'è il regolamento?»

PITIGLIANO. Sarà un «Settembre Di...vino» Tour nelle cantine e social network

PITIGLIANO «L'attuale amministrazione di Pitigliano non è un'amministrazione di centrosinistra».

PITIGLIANO Simone Camilli era stato da poco in vacanza in Toscana prima di partire per documentare il conflitto in Palestina Lutto cittadino a Pitigliano il reporter morto a Gaza era il figlio del sindaco

Pitigliano.Simone Camilli ucciso dallo scoppio di una bomba

PITIGLIANO Elena Servi «Sinagoga ebraica chiusa per lutto»

PITIGLIANO A Pitigliano va in scena la Festa della Contea: tuffo nei fasti del passato

SORANO Cavone, sopralluogo per far partire i lavori all'inizio del 2015

SORANO È stata fissata l'udienza preliminare al tribunale di Viterbo per la morte delle tre ventenni nell'incidente a Montefiascone Strage di Sorano: processo a fine ottobre

SORANO "Sovana in arte" in dirittura d'arrivo con un programma assai intrigante

SORANO IL COMUNE INSERITO NEL GRUPPO CHE RAPPRESENTA IL BRAND TOSCANA Enogastronomia, storia e archeologia Il paese guarda avanti con Expo 2015 Attesi grande ritorno di immagine e apertura di nuovi mercati sul territorio

MANCIANO FESTAMBIENTE INCONTRO AL CASEIFICIO SOCIALE DI MANCIANO Strumenti e aiuti per gli allevatori Il sostegno arriva da Legambiente

MANCIANO Manciano Comune Aperto interviene sulla viabilità: "Il paradosso: l'amministrazione Galli sta dimostrando di nonessere ingradodi provvedere alle manutenzioni delle numerose strade esistenti sul territorio

MANCIANO La giunta chiarisce sui tagli: «Non si potevano alzare le tasse» «Sullo scuolabus scelta dolorosa»

MANCIANO «Il gruppo consigliare Manciano comune aperto fa solo populismo e dà aspettative non concretizzabili ai cittadini».

MANCIANO Montemerano si aggiudica la bandiera delclub dei "Borghi più belli d'Italia"

MANCIANO Saturnia Sbranate tre pecore «Predatore gigante dal morso enorme»

SORANO

Pierandrea Vanni

ricorda Ermanno Benocci

di **Pierandrea Vanni**

Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Ermanno Benocci. Quando in anni lontani entrai per la prima volta nel consiglio comunale di Sorano, era capogruppo del Pci e vice presidente e assessore ai lavori pubblici della Provincia di Grosseto. Mi colpirono la conoscenza dei problemi che affrontava e la passione con la quale si occupava del suo e del mio paese. Siamo stati a lungo avversari politici, lui con già alle spalle importanti incarichi, come quello di deputato, io "imprestato" alla politica amministrativa per attaccamento a Sorano. Avversari, lui comunista e io indipendente nella lista della Dc,ma non nemici. Il confronto fra i rispettivi schieramenti e fra di noi fu in certi momenti aspro e con forti contrapposizioni, ma sempre alla luce del sole e senza mai toccare il piano personale. Via via che le ideologie perdevano il loro significato si accentuava una consapevolezza: di fronte a problemi gravi e alle forti difficoltà di un territorio marginale penalizzato due volte, dalla crisi profonda dell'agricoltura, quindi della principale attività economica, e dallo spopolamento, occorreva superare le divisioni politiche e collaborare nella ricerca di risposte possibilmente efficaci. Essere uniti poteva rappresentare una garanzia in piu' in questa direzione. Fu così che nel 1999 si realizzò una lista che vedeva assieme gli antichi avversari. Ne avevamo parlato a lungo prima di concretizzarla, partendo da un dato centrale. ognuno sarebbe rimasto se stesso, senza abiure o

"conversioni" e il nostro non sarebbe stato una sorta di "compromesso storico" in salsa soranese. Nulla di tutto questo ma rispetto per le provenienze politiche e massimo impegno su temi concreti, per la cui soluzione ognuno avrebbe portato un contributo fatto anche di riferimenti istituzionali. Se non ricordo male il candidato sindaco Ermanno Benocci raccolse ben oltre il settanta per cento dei voti e il risultato dimostrò cone la gente avesse compreso lo spirito autentico di quella iniziativa, anche se da una parte e dall'altra non mancarono le comprensibili perplessità e anche qualche dissenso. Già negli anni precedenti, le amministrazioni comunali di Sorano avevano capito che occorreva diversificare fortemente l'economia locale e che il turismo poteva rappresentare una buona opportunità partendo dal recupero e dalla valorizzazione del patrimonio storico e artistico. Sono stato testimone diretto degli sforzi del sindaco Benocci per ottenere attenzione e risorse, in qualche caso di vere e proprie "battaglie" verbali alle quali non si sottraeva anche per il suo carattere forte e determinato. Così fu possibile realizzare il parco archeologico della città del tufo e il recupero e il restauro della Fortezza Orsini, così trovarono impulso gli interventi per il consolidamento del centro storico, solo per citare alcuni esempi, senza dimenticare il suo impegno per la realizzazione di strutture turistico-ricettive come "Le Querce" e le Terme. Così, insieme e con un duro lavoro, riuscimmo ad evitare il fallimento del Caseificio sociale che qualcuno, anche a Grosseto e a Firenze vedeva di buon occhio e a creare le condizioni per la sua ripresa. Abbiamo avuto occasioni di contrasto e diversità di opinioni ma la collaborazione è andata avanti positivamente fino a pochi mesi prima della elezioni amministrative del 2004. quando quanto costruito cinque anni prima fu messo in crisi e poi accantonato, non da me e forse senza la sua piena condivisione. Proprio in quel periodo la morte improvvisa. Dieci anni dopo resta la consapevolezza di quanto ha fatto per il comune di Sorano, di quanto si è impegnato senza risparmio di energie e con una passione spesso irruenta ma generosa. Non è senza significato che nella prima riunione del nuovo consiglio comunale tutti i consiglieri. senza distinzioni di parte, lo hanno ricordato con un applauso quando il neo sindaco Carla Benocci gli ha rivolto un pensiero e un ricordo.

Maremmamara *è anche un film*

di **Paolo Mastracca**

Maremmamara è la nostra canzone popolare per antonomasia, è un po' l'inno di chi ama questa terra talvolta dolce, altre volte triste ma costantemente inimitabile per le proprie caratteristiche morfologiche. Adesso Maremmamara diventerà anche un film, per la precisione un lungometraggio realizzato dal mancianese doc Lorenzo Renzi, alla sua prima regia cinematografica. Le riprese del film inizieranno mercoledì primo ottobre ed avranno come location principale il comune di Manciano e le zone limitrofe. L'opera cinematografica in allestimento promette di produrre un alto valore sociale ed artistico, mettendo in risalto il territorio ed i suoi prodotti, favorendo così l'apporto turistico, culturale e promozionale. Ma forse l'aspetto più profondo che scaturisce è quello umano, dove la nostra Maremma conferma di essere una sola grande famiglia dove la solidarietà e l'affetto non sono semplici parole estrapolate dal vocabolario ma rappresentano lo stile e la caratteristica di chi vive in questa terra magica. La storia del film è accattivante, questa la trama di Maremmamara: due fratelli vivono nelle campagne mancianesi. Giulio sente addosso tutta la responsabilità di doversi occupare di Alberto affetto dalla sindrome di down e vive con disagio questa situazione considerando l'immenso affetto che li lega. La svolta nelle loro vite avviene nel momento in cui Giulio decide di inseguire il suo sogno di musicista a Londra abbandonando la vita di paese che considera troppo stretta per i suoi grandi sogni. Alberto si trova per la prima volta ad affrontare la quotidianità senza la protezione amorevole del fratello ma circondato dai singolari personaggi del luogo. Il produttore Angelo Di Stasio ha espresso le seguente valutazioni: "è una storia dal valore universale che tratta tematiche come l'amicizia, l'amore, la difficoltà di inseguire i propri sogni, il sacrificio. Si ride e si piange, si sogna, si soffre con i protagonisti. Per il nostro primo film abbiamo voluto raccontare una storia in cui sarà facile per molti riconoscersi, ambientata in posti incantevoli. Un film che tratta un argomento difficile con sensibilità e cuore". Il regista del film è Lorenzo Renzi, conosciuto per avere interpretato uno dei fratelli Buffoni nella serie tv di Romanzo Criminale. Lorenzo Renzi spiega che l'idea di questo genere di film è maturata dopo avere trovato tra alcune scartoffie vecchi appunti. Il film sarà sceneggiato insieme a Giovanni Lembo ed il regista Renzi spiega: "l'intento è quello di esporre una storia che fotografasse la semplicità e la leggerezza dei miei anni trascorsi in Maremma dove ho cominciato a muovere i primi passi di una vita che mi ha tolto e regalato molto. Questo film racconta la difficoltà e l'amore fraterno, il distacco ed il riavvicinamento oltre ogni confine, in un mondo incantato dove commedia e dramma riescono a convivere su equilibri sfuggenti che lasciano sconcerto. Questo film traduce in immagini quanto a volte la vita possa essere meravigliosamente assurda". Il cast è di alto livello artistico e la distribuzione garantirà una proiezione capillare nei cinema di tutta Italia. Peraltro non si potranno ammirare soltanto gli scorci suggestivi di Manciano ma gli stessi abitanti del paese saranno parte attiva del film, partecipando alla sua realizzazione come comparse nelle scene di gruppo presenti all'interno dello stesso. Il film si apre con una spettacolare corsa in bicicletta che coinvolgerà tutto il paese in un tifo sfrenato.

Explorer Maremma Walking Festival

Sabato 20 Settembre

Il Castello dei Templari e il Fiume Albegna
Percorreremo antiche mulattiere di origine medievale che univano il Castello delle Rocchette di Fazio alla Via del Sale Longobarda. Giunti sul Fiume Albegna percorreremo un tratto del letto del Fiume caratteristico per le sua geomorfologia. Al nostro ritorno scopriremo i simboli lasciati dai Cavalieri del Tempio nei manufatti architettonici del Borgo. L'escursione si conclude con un'inaspettata panoramica mozzafiato dall'alto della Rocca Aldobrandesca del Castello.

Alla scoperta dell'antica città di Cosa
Visita alla scoperta delle antiche Ville Romane della città di Cosa, ammireremo la villa Romana di Sette Finestre e quella delle Colonne fino ad arrivare al mare, allo spacco della Regina. Un percorso pieno di storia e natura.

I colori degli etruschi: apertura straordinaria delle tombe proibite di Tarquinia
Visiteremo le Tombe delle Pantere, dei Tori, del Barone e degli Auguri nella necropoli Scataglini,le tombe "dipinte", normalmente chiuse al pubblico. Nel 2004 le tombe etrusche dipinte di Tarquinia sono entrate a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO perché "fonte eccezionale di conoscenza della vita, dei costumi e del sentimento religioso degli Etruschi. Esse rappresentano infatti la straordinaria testimonianza della pittura antica conservatasi nell'ambito della cultura fiorita in età storica sulle sponde del Mediterraneo".

Eremo di Poggio Conte tra misticismo e magiche cascate
Il sentiero inizia dopo circa 500 m. dal ponte sull'Olpeta e si percorre un tratto di strada che costeggia il fiume Fiora. Poi si imbocca un sentiero che termina passando sotto un costone tufaceo dalla cui sommità cade una piccola cascata. Su un lato della roccia tufacea è scavato il suggestivo eremo, una chiesetta adornata di affreschi del XIII secolo.

Domenica 21 Settembre

La via delle terme tra Poggio Murella e Saturnia ovvero la Via Clodia
Dal Castellum Acquarum – l'antico acquedotto romano di Poggio Murella – percorreremo quella che viene ricordata dalle antiche carte come la Via delle Terme ovvero la Via Clodia. Giunti presso Saturnia faremo ingresso nel Borgo dalla Porta Romana. Possibilità al termine della visita di fare uno spostamento a piedi fino alle Cascate del Gorello (Terme Naturali) per un bagno purificante e rilassante oppure visitare la Necropoli del Puntone a 10 minuti di auto dal centro.

La Rocca di Montauto, tana di pericolosi Briganti
Descrizione: Il percorso attraversa la Riserva Naturale di Montauto, attraversata dal fiume Fiora. Ci addentreremo nel particolarissimo paesaggio,segnato da gole profondamente incise, ricco di rigogliosa vegetazione e numerose varietà di uccelli.

Lunedì 22 Settembre

La Stellata: dal borgo di Montemerano alle cascate di Saturnia
Il nostro percorso attraversa la Media Valle del Fiume Albegna in uno dei suoi tratti più suggestivi: dal Borgo Medievale di Montemerano, oggi riconosciuto tra i Borghi più belli d'Italia, ci incammineremo per il nostro sentiero. Guaderemo il Torrente Stellata ancora ricco di acque sulfuree e di argille purificatrici provenienti dalla sorgente di Saturnia. Aattraverseremo fertili colline e prati baciati dal sole, per poi concludere il nostro itinerario nelle piscine naturali delle Cascatelle, rilassandoci e purificandoci con le sulfuree acque delle Terme Naturali.

Martedì 23 Settembre

La via del sale longobarda nel territorio di Roccalbegna
Dal Borgo Medievale di Roccalbegna, l'antica Cella Longobarda di Sancti Miniati, raggiungeremo la località Pescinello, dove pare fosse ubicato il primo nucleo abitativo longobardo da cui tutto ebbe inizio e oggi ospita la Riserva degli Alberi Monumentali. La via che percorreremo è in parte quella originale tracciata nel medioevo e che viene ricordata come Via del sale Longobarda.

Dal monte al continente attraverso la voce della natura e delle rovine
Sentiero che attraversa parte della Duna di Feniglia, zona di protezione speciale, dove è possibile incontrare la fauna e la flora tipiche della macchia mediterranea e delle zone marittime ed umide. Il percorso si arricchisce, poi, pian piano camminando attorno ed attraverso le tracce di quella che fu la prima colonia romana con i suoi grandi porti, senza tralasciare tracce di epoche più antiche.
Meeting point: partenza da ingresso duna di Feniglia lato Ansedonia

Mercoledì 24 Settembre

L'insediamento rupestre di Vitozza e le sorgenti del torrente Lente
Attraverseremo l'insediamento rupestre di Vitozza con le sue 180 grotte. Dopo una bella sosta rinfrescante presso le Sorgenti del Torrente Lente (Cascata e antico acquedotto) il torrente ci guiderà verso il Borgo Medievale di Sorano con la sua inespugnabile e possente Fortezza che emerge dal suggestivo intrigo di vie e case scavate nel tufo.

La storia misteriosa dell'insediamento fortificato di Ghiaccioforte
Il percorso inizia da una delle poche città etrusche ancora oggi visibili, e ne attraversa tutta la sua estensione all'interno di quelle che furono le sue possenti mura di cinta. Il percorso prosegue poi in una zona fortemente panoramica, dove è possibile incontrare le viti silvestri che portarono il vino sui letti simposiastici dell'antichità.

Giovedì 25 Settembre

La "Catena del Piccolo Tibet": i prati pascoli del Monte Labbro
Nelle carte degli anni '30 del versante occidentale del Monte Amiata si leggeva: "Catena del piccolo Tibet". Vari fatti, forse coincidenze, si sono susseguiti da allora e le vicende del Monte Labbro ci conquisteranno tra prati pascoli, sentieri rocciosi, panoramiche mozzafiato, daini, caprioli e rapaci.

Bird watching nell'Oasi wwf della laguna di Orbetello
Visita della più importante Oasi del WWF Italia, il sentiero natura , munito di osservatori permette di avvistare l'avifauna migratrice che popola le acque salmastre, Fenicotteri, Anatre, Ardeidi si avvistano facilmente. La Grande laguna offre ancora una visone selvaggia di questo angolo di Maremma.

Da Manciano a Montemerano seguendo le antiche vie delle paure
Il percorso segue fedelmente quella che, fino alla diffusione delle auto, era la via più rapida per collegare i paesi di Manciano, Poderi e Montemerano. Il continuo passaggio di genti su questa strada, di giorno e di notte, ha portato alla nascita di tante leggende o "paure" che danno una diversa connotazione a strutture, fonti e alberi che si incontrano lungo lo stesso.

Venerdì 26 Settembre

Le misteriose vie cave Etrusche da Pitigliano a Sovana
Attraverseremo la Via Cava di S. Giuseppe che collega la cittadina di Pitigliano al piccolo Borgo di Sovana. È l'antica via, che un tempo, veniva percorsa da i villani per arrivare alle proprie terre.Il percorso si caratterizza per i suoi passaggi, a tratti i scavati nel tufo.

Argentario coast to coast
Attraverso sentieri, sterrate e strade locali partendo dal Pozzarello si arriva fino a Porto Ercole, per un viaggio immersi nella macchia mediterranea con splendidi paesaggi marini sullo sfondo.

Sabato 27 Settembre

La misteriosa storia della necropoli Etrusca di Poggio Buco
Si percorre con l'auto una strada bianca, attraversando la macchia di poggio Buco.Si arriva poi alla Necropoli e si visitano le varie tombe scavate nel tufo. La Necropoli e completamente immersa nella natura, ciò rende il percorso ancora più suggestivo e affascinante.

Lo spettacolo del Parco Naturale della Maremma
Il Parco della Maremma affacciato sul mar Tirreno e sul Parco dell'Arcipelago Toscano, si estende per 25 km con una catena di colline che discendono verso il mare, spiagge sabbiose e alte scogliere, circondata da paludi, pinete, campi coltivati e pascoli. La visita all'interno del parco ci mostrerà la bellezza di una natura incontaminata.

Eremo di Poggio Conte tra misticismo e magiche cascate
Il sentiero inizia dopo circa 500 m. dal ponte sull'Olpeta e a piedi si percorre un tratto di strada che costeggia il fiume Fiora. Poi si imbocca un sentiero che termina sotto un costone tufaceo dalla cui sommità cade una piccola cascata. Su un lato della roccia tufacea è scavato il suggestivo eremo, una chiesetta adornata di affreschi del XIII secolo.

I colori degli etruschi: apertura straordinaria delle tombe proibite di Tarquinia
Visiteremo le Tombe delle Pantere, dei Tori, del Barone e degli Auguri nella necropoli Scataglini, le tombe "dipinte", normalmente chiuse al pubblico. Nel 2004 le tombe etrusche dipinte di Tarquinia sono entrate a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO perché "fonte eccezionale di conoscenza della vita, dei costumi e del sentimento religioso degli Etruschi. Esse rappresentano infatti la straordinaria testimonianza della pittura antica conservatasi nell'ambito della cultura fiorita in età storica sulle sponde del Mediterraneo".

Domenica 28 Settembre

I tesori del Parco Naturalstico ed Archeologico di Vulci
Storia, ambiente e natura ci permetteranno di vivere un'esperienza fuori dal tempo.Quella che fu una delle principali città etrusche sul fiume Fiora è adesso un bellissimo parco. Esploreremo i percorsi sotterranei della villa romana e del suo criptoportico, dove ancora sgorgano antiche sorgenti. Mosaici romani, ninfei e terme ci riporteranno indietro nel tempo. Tutt'intorno, le vacche maremmane dalle maestose corna e i cavalli allo stato brado assieme al volo "colorato" dei gruccioni, ci permetteranno di "ascoltare" il silenzio della Maremma.

Anello trekking di Capo D'uomo: gli sconfinati panorami dall'Argentario
Percorrendo bellissimi sentieri di montagna, vedremo il mare a centinaia di metri sotto di noi, le isole dell'Arcipelago Toscano e la bellezza del Monte Argentario si sveleranno in questo cammino di luce, mare e macchia mediterranea.

Grifoni Cristina
Pelletteria
Grifoni Cristina
Loc. Valle Bisogna
S.Quirico di Sorano (GR)
P.IVA : 01252220531
Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Pitigliano

Condizioni su operazioni di Ristrutturazione Edilizia & Riqualificazione Energetica riservate ai soci Coop Unione Amiatina

coop Unione Amiatina

Messa a disposizione di un plafond
La Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano mette a disposizione dei Soci della Coop Unione Amiatina un plafond da destinare al finanziamento di operazioni di ristrutturazioni & riqualificazione energetica.

Sconto del 100% delle spese di istruttoria
Verranno rimborsate interamente le spese di d'istruttoria se i lavori saranno effettuati da aziende clienti della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano. Per ottenere l'agevolazione, al termine dei lavori, si dovrà produrre copia dei bonifici effettuati su conti correnti aperti presso la Banca.

Sconto 1% sul tasso
La **Banca riconosce una riduzione pari allo 1% del tasso di interesse** normalmente applicabile in base alla tipologia di finanziamento richiesto ed al merito creditizio del richiedente

Se sei interessato puoi ricevere informazioni in qualsiasi agenzia della **Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano**. In alternativa puoi visitare il sito **www.bccpitigliano.it** e tramite il banner dedicato all'iniziativa accedere alla pagina di richiesta contatto: un nostro collaboratore potrà così ricontattarti per tutti i necessari chiarimenti.

Offerta valida fino al 31 dicembre 2014

www.bccpitigliano.it Info. +39 0564 612111

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Tutte le informazioni di cui all'art. 116 del D. Lgs 01/09/1993 n. 385 sono indicate nei relativi fogli informativi disponibili presso tutte le succursali della BCC di Pitigliano e sul sito www.bccpitigliano.it

La banca dell'energia pulita 2020 BCC

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA & RISPARMIO ENERGETICO

APPROFITTA dei VANTAGGI FISCALI DISPONIBILI (50% o 65%)

Sei un privato e vuoi richiedere le informazioni, l'elenco dei professionisti e delle ditte artigiane convenzionate? **Iscriviti subito registrandoti nel sito www.bccpitigliano.it**
Sei un'azienda e vuoi entrare nell'elenco dei professionisti e delle aziende convenzionate? **Iscriviti subito registrandoti nel sito http://www.piazzettaffari.it/aziende.php**

Grosseto
PITIGLIANO Pzza della Repubblica, 19 Tel. 0564 616063 / Fax 0564 616111
PITIGLIANO Via Brodolini, 123 / Pitigliano Tel. 0564-614460 / Fax 0564-617712
SAN QUIRICO DI SORANO Pzza Trieste, 14 Tel. 0564 619909 / Fax 0564 619909
CASTELL'AZZARA Via Dante Alighieri Tel. 0564 952007 / Fax 0564 952435
Siena
PIANCASTAGNAIO Piazza 150° Unità d'Italia, 1 Tel. 0577 785015 / Fax 0577 785015
Viterbo
LATERA Via Gramsci, 52 Tel. 0761 459375 / Fax 0761 459375
ACQUAPENDENTE Via del Fiore, 3 Tel. 0763 711027 / Fax 0763 71110
SAN LORENZO NUOVO Pzza Europa, 16 Tel. 0763 727114 / Fax 0763 726303
BOLSENA Largo Salvo D'Acquisto, 4 Tel. 0761-798952 / Fax 0761- 789611

Banca di Credito Cooperativo Pitigliano / Sede Legale e Amministrativa / S.R.74 Maremmana Est, Km.55+256
www.bccpitigliano.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Pitigliano

RICCIONE- SAN MARINO- URBINO

26-27-28 Settembre (3 giorni e 2 notti)

per info e prenotazioni: 0564 612111

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO CREDITO COOPERATIVO
SATURNIA CAPALBIO

IL CUORE di Oro di Maremma

Caro lettore, oggi voglio raccontarti una storia che ti sarà sicuramente familiare... conosci l'Oro della Maremma?
Sicuramente, ne avrai sentito parlare più volte, dato che i miei racconti hanno frequenti riferimenti ai suoi componenti... ma non ti ho mai svelato la vera origine di Orodimaremma...
C'è chi la chiama storia, chi leggenda, io ti racconterò la nascita di questa associazione con un pizzico della mia fantasia...
I protagonisti di questo racconto sono due personaggi inusuali... il primo, un ometto alto, dalle guance colorite di un rosso intenso, di nome Qualità, il secondo più bassino e grassottello, dai capelli arancioni, chiamato Insieme.
Come in ogni storia che si rispetti, i due personaggi si incontrano, creando un accordo tra di loro, chiamato Filosofia...
Non strabuzzare gli occhi, amico mio! Non lasciarti ingannare dall'astrattismo delle parole che sto usando... chi ha detto che la Filosofia non può avere un suo equivalente nella realtà?
La Filosofia di Qualità ed Insieme è il cosiddetto Trait d'union che ha legato l'antica tradizione maremmana alla bontà dei suoi prodotti, creando il gruppo di eccellenza dell'associazione Orodimaremma.
Tu non lo sai, ma un legame forte regna tra i suoi componenti, capaci di offrire un'ampia varietà di prodotti diversificati ed, allo stesso tempo, di alta qualità.
Prova ad immaginare Orodimaremma come un fiore ricco di petali: ogni petalo simboleggia un'azienda specializzata, che si distingue dalle altre per il valore del proprio prodotto...
Potrai trovare, in un petalo, il giallo intenso e verdognolo dell'olio più pregiato, lavorato ad arte secondo le antiche usanze... dall'altro lato, potrai invece scoprire le proprietà delle erbe officinali ed i loro usi nella vita quotidiana... oppure, spostarti sul petalo più vicino, e scoprire che quelle stesse erbe sono l'ingrediente principale di una serie di prodotti curativi e di bellezza...
Ma l'Orodimaremma non è solo questo: orodimaremma è la bellezza delle strutture che hanno sposato la Filosofia di Qualità ed Insieme, come i paesaggi che circondano le stesse ed, in ultimo, ma non ultimo, l'ospitalità delle persone, che hanno creato tutto questo.
E poi, non te l'ho detta tutta, ma oltre a mangiare bene e godere di prodotti singolari, ad Orodimaremma puoi vivere la totale pace dei sensi, scegliendo se rilassarti sotto l'ombra di una quercia secolare o al fresco di un coloratissimo giardino, ricco di fiori... e perché no, scegliere di fare un bel bagno notturno, al caldo delle acque termali...
Io credo di aver raccontato a sufficienza, caro mio... tanto quanto basta per farti incuriosire, senza aver completamente svelato i tesori di Orodimaremma...
Sono dispettoso eh?!

foto di Andrea Mearelli

Corte del Re Tuscany

TERME DI SORANO
TERME DI SORANO RESIDENCE
Località S. Maria dell'Aquila
58010 Sorano (GR)
Tel. 0564633306
e-mail: info@termedisorano.it
www.termedisorano.it

locanda ilune
Azienda Agricola ILUNE
Strada Prov. di Sorano Km. 2,9
58017 Pitigliano (GR)
Tel. 0564617173
Cell. 3334204000 - 3334852630
e-mail: ilune@ilune.it
www.ilune.it

Cisterna Il Tufo Allegro Cucina
Ristorante Enogastronomico
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
58017 Pitigliano (GR)
Tel. 0564616192
Cell. 3351028814
e-mail: iltufoallegro@libero.it
www.iltufoallegro.com

Azienda Vitivinicola
VILLA CORANO
S.S. 74 Maremmana Km. 46+760
58017 Pitigliano (GR)
Tel. 0564614464 - 349 5016047
e-mail: villacorano@tiscali.it
www.villacorano.it

Qualiterbe srl
Laboratorio Erboristico
QUALITERBE
Località La Rotta, 122/A
58017 Pitigliano (GR)
Tel: 0564619468
e-mail: commerciale@qualiterbe.it
www.qualiterbe.it

Antichità e Restauro
NOVECENTO
Via Unità d'Italia, 73
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. 0564633653
Cell. 3477430233 - 3482429580
e-mail: ganapatiantique@libero.it

Solidor
Azienda Agricola Agriturismo
SOLIDOR
Loc. Poggio Cavalluccio
58017 Pitigliano (Gr)
Tel. 0564 615126
Cell. 3460817719 - 328702 6705
e-mail:solidor@tiscali.it
www.solidor.it

Azienda Agricola Biodinamica
POGGIO DEL CASTAGNO
Loc. Poggio del Castagno
58017 Pitigliano (GR)
Tel. 0564615545 - 3393674341
e-mail: poggio_castagno@tiscali.it
www.poggiodelcastagno.net

Casa Vacanze
HERMES
Loc Palazzetto, 26
58010 Elmo di Sorano (Gr)
Tel. 3284220743
E-mail: hermesirio@libero.it

Agriturismo Bio
PODERE ARGO
Loc. Montorio c.s. ARGO
58010 Sorano (GR)
Tel. 0564638789 3356046242
E-mail: beagalgano@hotmail.com

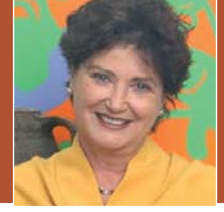
Agriturismo Aia del Tufo
SORANO
Città del tufo
Maremma toscana

TABACCHERIA CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285
SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00
PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS
Libri scolastici con copertina colibrì

F.L. Lombardelli ARREDAMENTI
a partire dal 16 giugno fino ad esaurimento merce
VENDITA PROMOZIONALE
MATERASSI RETI MOTORIZZATE
CON SCONTI DAL 30% al 50%
Via N. Ciacci 763- Grosseto - Tel. 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - www.lombardelliarredamenti.it

Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

Rubrica di *Lucia Morelli*
Psicoterapeuta - luciamorelliconsulting@gmail.com



La guerra, come esportazione *della propria morte sul "nemico"*

Tre giorni dopo la morte del fotoreporter Simone Camilli, ucciso dallo scoppio di una bomba di cui, per passione professionale, stava filmando le sequenze del disinnesco, l'esercito israeliano ha avuto l'ordine di cessare gli attacchi a Gaza ed il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas, ha comunicato che lo stop alle armi sarà accompagnato dall'invio di medicinali e cibo e dalla ricostruzione di tutto ciò che è stato distrutto negli attacchi israeliani. Il processo della guerra, seguito dalle tregue e dalla pace sta avendo il suo "normale" corso: alla famiglia di Simone resta il dolore sconvolgente, reso ancora più assurdo dalla "inutile" tregua, arrivata troppo tardi per risparmiare quella giovane vita.

Per gli amici e per quanti a Simone ed alla sua famiglia hanno voluto e vogliono bene, insieme al dolore del lutto, s'impone il dovere di interrogarsi sulla possibilità di trovare il modo di porre fine, mettendone in luce le cause che li determinano, ai conflitti armati che torturano oggi le popolazioni ove si combatte e si muore. Mentre noi godiamo del buon cibo, del calore del sole, della conversazione con gli amici, nel tepore rassicurante delle nostre case, come se quelle tragedie ci riguardassero solo quel tanto per tenerci informati sulle loro eccitanti vicende, lontane da noi. Lontane?

Eppure già nel 1932 Albert Einstein scriveva a Sigmund Freud per chiedergli se "c'è un modo per liberare gli uomini dalla *fatalità della guerra?"* (lo scambio di corrispondenza tra i due geni dell'umanità è accessibile su Wikypedia) e tanti studiosi di varie discipline hanno scritto in merito saggi ponderosi. Per arrivare ai nostri giorni quando, nella copertina del settimanale l'Espresso del 31 luglio scorso campeggiava il titolo "Il mondo in guerra" e nelle pagine interne - con mia sorpresa e soddisfazione - Romano Prodi riconosce - sia pure timidamente rispetto l'importanza della sua affermazione - la necessità, per quanti sono preposti al governo degli stati, d' "interpellare il dottor Freud". Cosa intende Romano Prodi con questa affermazione? intende che, a suo avviso, per venire a capo della situazione drammatica in cui viviamo, senza riuscire a risolverla, occorrerebbe da parte di quanti ne gestiscono le decisioni, prendere finalmente in considerazione anche i fattori inconsci, individuali e collettivi, che contribuiscono, in sinergia con tutti gli altri messi a fuoco da politici, economisti, antropologi ecc., allo scatenarsi dei conflitti armati.

È chiaro che se si avanza il suggerimento che i governanti debbano interpellare uno psicoanalista per risolvere il fenomeno dei conflitti armati, significa che esso viene classificato come un sintomo, in questo caso come un sintomo psicotico, per l'evidente perdita di contatto con il reale, le cui radici si trovano nell'inconscio collettivo e "*nell'interno paese straniero"* che ciascun individuo porta con sé. Tutti fattori che entrano in interazione emotiva, conscia ed inconscia, con le personalità dei leader dei gruppi e delle nazioni interessate.

Partiamo dalle prima cause ipotizzate del processo. Se si esplorano le origini della cultura umana restiamo colpiti dal fatto che il primo reperto di essa - ossia di attività umane *espressive di credenze* - finora conosciuto, sono le sepoltura neandertaliane del paleolitico medio (tra i 100.000 ed i 40.000 anni a.C.) cioè documenti inequivocabili di una formazione reattiva all'angoscia di morte. Queste sepolture indicano infatti in modo inequivocabile l'esistenza di una primordiale attività ideativa e culturale imperniata sulla negazione della morte e su una elaborazione mitico-fantastica della sua negazione. Insomma indicano l'elaborazione di una credenza precisa della continuazione della vita oltre la morte. Beninteso tale credenza assumeva connotati diversi nelle varie culture, ma essa è stata una "costante" di ognuna di esse. Basta pensare alle gigantesche piramidi egizie, tombe di faraoni costruite dal XXVII al XVIII secolo a.C.. ed alle nostre tombe etrusche, scolpite nelle rocce di tufo, nei dieci secoli a.C..

Il passaggio successivo della negazione della propria morte, con la credenza di una vita ultraterrena, sembra essere stato - per il bisogno di credere di controllarla in qualche modo con le proprie azioni - l'ipotesi che essa venisse inferta da entità malefiche a seconda del comportamento buono o cattivo del soggetto. Entità verso le quale potevano essere attuati sacrifici e rituali propiziatori, primo tra tutti la totale sottomissione ad esse. Nasce così nell'uomo dei primi passati millenni della nascita della cultura umana, il "sentimento di colpa" teso a preservare gli oggetti l'amore dai propri attacchi distruttivi. Il senso di colpa infatti, come reversione sul soggetto dell'impulso distruttivo per salvare il suo oggetto d' identificazione e d'amore dalla distruzione, ha tutti gli aspetti di un suicidio, ma sul piano affettivo originario acquista paradossalmente un significato di sopravvivenza, perché presiede alla conservazione dell'oggetto d' identificazione, dal quale il bambino si vive come fatto vivere.

Le dinamiche della colpa tra l'uno e l'altro individuo, tra l'uno e l'altro gruppo, costituiscono un universo relazionale in cui siamo immersi da mane a sera: anche quando dormiamo: nei nostri sogni e nei nostri incubi, in una sorta di tennis relazionale in cui la colpa che proiettiamo nell'altro "nemico" ce la "rimpalliamo" a vicenda. Che l'altro accetti le nostre ragioni è funzione del nostro modo di porgergliele. E della sua onestà nel valutarle: in questo caso siamo nel "rapporto d'intimità" con l'altro, come oggetto d'amore del nostro universo affettivo relazionale.

Ma cosa succede invece durante le guerre? Che il comportamento etico, derivante dalla necessità di coesistenza pacifica tra gli uomini, che impone di non uccidere, viene stravolto. E l'uccisione del nemico prescritta dalle leggi attraverso le quali lo stato sovrano diventa il mallevadore della violenza/colpa dei singoli cittadini, con il mandato di esportarla nello stato nemico, adeguatamente costituito tale attraverso preventive azioni di propaganda. Pensiamo alla propaganda di Joseph Goebbels per favorire i desideri "soggettivi" di Hitler alla espansione della Germania. O alla animalizzazione delle popolazioni africane da cui predare mano d'opera a basso costo e risorse. La costituzione dell'altro come "cattivo", come "indegno di stima e considerazione" permette agli interessati di perseguitarlo soddisfacendo il sadismo dei cittadini e la loro cupidigia predatoria nell'accaparramento dei beni del disgraziato. E' quanto da sempre avviene anche nelle piccole comunità. E' quanto avviene in seno alle famiglie in cui la violenza dei singoli membri si scarica su un solo individuo - il cosiddetto "paziente designato" accusato di essere solo lui il colpevole delle sofferenze della famiglia. Questi, prima della legge n. 180 del 13 maggio 1978, veniva mandato a morire nei manicomi e dimenticato. Così come, in un rituale metaforico, avveniva per il capro espiatorio del popolo ebraico, caricato delle colpe e dell'odio di tutti i membri della tribù e condannato a morire di sete nel deserto.

Cosa significa capire questi processi psicodinamici centrati sull'espulsione nel nemico della morte ("*la bella donna che nessuno vuole*") con le guerre? Significa che le dinamiche all'interno dei microsistemi sono analoghe (isomorfiche) a quelle che regolano i grandi sistemi umani in cui sono pervasive quelle dei meccanismi di difesa dalla colpa. Il primo dei quali è la proiezione della stessa sul nemico di turno. Questo al posto della elaborazione dell'angoscia della colpa/morte di ciascuno di noi, che tutti sentiamo ma tutti neghiamo difendendocene con i vari meccanismi di difesa di cui uno solo è quello valido: la riparazione di sé e dell'altro come risposta dell'Eros alla colpa.

Basti pensare, ad esempio di quanto qui sopra esposto, che **l'essenza del nazismo non è stata tanto la sua criminosità, ma il sentire la criminosità giusta, in quanto ordinata dallo stato**. Ed il furore di Hitler verso i tedeschi, al momento della disfatta, è la prova di quanto egli fosse totalmente incapace di sentire se stesso, in prima persona, il leader del processo collettivo di distruzione della Germania.

Al contrario, **la risposta ripartiva del sé e dell'altro, rispetto al processo psicotico collettivo di alienazione della violenza dei singoli negli stati sovrani, sembra essere, da parte di ogni individuo, il suo sentirsi responsabile in prima persona del proprio risveglio dalla alienazione morale nello stato**, per scoprire dentro di sé la propria soggettiva responsabilità nelle vicende collettive della guerra e della pace.

Blues Story

di Dominici Anna Maria
Piazza della Repubblica, 292
58017 Pitigliano
Tel.: (+39) 0564614221

Ricette in tufo

Le acrobazie *del Tufo Allegro*

Insalata tiepida di baccalà islandese su purea di finocchi con arance candite e olive di Gaeta

Il Tufo Allegro
Vicolo della Costituzione, 5
58017 Pitigliano, Grosseto
Tel. +39 0564 616192

Ingredienti:

- un trancio di baccalà islandese dissalato circa 250 gr.
- 2-3 finocchi
- 2 arance (possibilmente rosse di Sicilia)
- 10-12 olive di Gaeta denocciolate
- 2 petali di pomodoro confit
- olio, sale, pepe
- una cips di finocchio e una di arancia

Peliamo le arance a vivo e mettiamole su carta forno in una teglia, le cospargiamo di zucchero a velo, poco sale, poco pepe e un filo di olio, poi le mettiamo in forno a 100° per un'ora.

In una pentola con acqua bollente salata, cuociamo i finocchi dopo averli nettati, li passiamo subito in acqua e ghiaccio, li frulliamo finemente, poi setacciamo la purea ottenuta, la correggiamo di sale e olio e la teniamo da parte.

Prendiamo il baccalà e lo cuociamo a vapore per pochi minuti, lo abbattiamo velocemente fino a farlo diventare tiepido, dopodiché lo riduciamo a grosse scaglie seguendo le fibre.

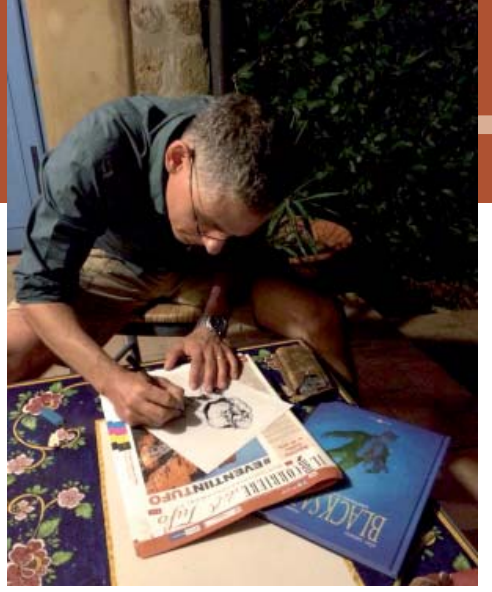
Tagliamo a *bunoise* le olive di Gaeta e siamo pronti a montare il piatto.

Prendiamo un coppapasta adeguato, per prima sistemiamo la purea di finocchi, poi il baccalà sfilettato alternandolo con le olive e l'arancia, poi sistemiamo i petali di pomodoro e le cips di arancia e di finocchio.

Terminiamo con un filo d'olio e.v.o., aggiustiamo di sale e pepe e il piatto è pronto per andare in tavola.

Buon appetito!

Giuseppe Matteoni
un fumettista a Sorano



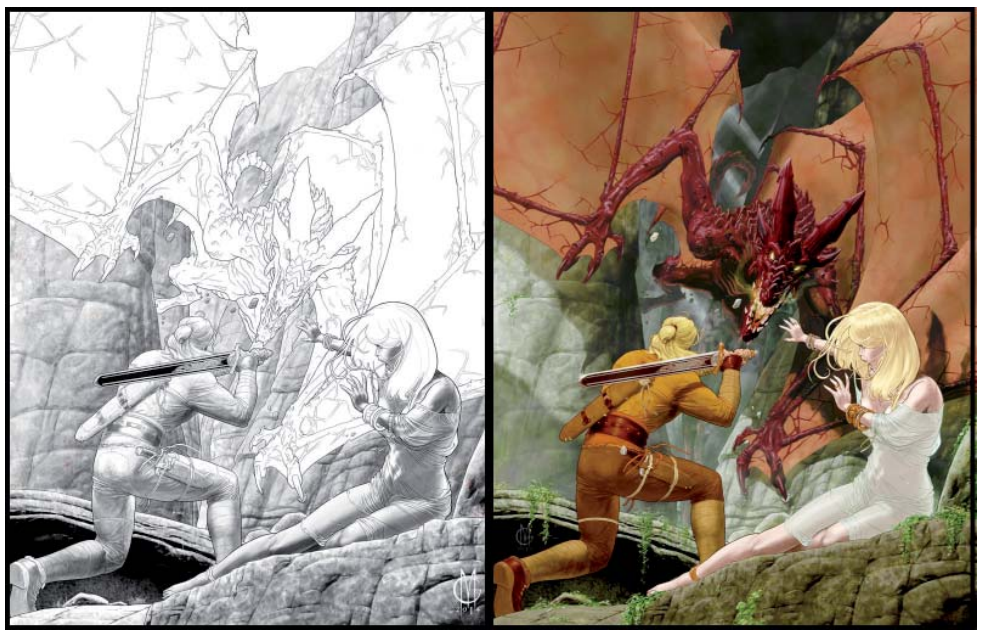
Questo mese la rubrica Città Invisibili ha intervistato Giuseppe Matteoni, abile fumettista romano, che come molti altri ha scelto negli ultimi anni di trovare rifugio tra le tranquille meraviglie delle colline del Fiora. Matteoni è principalmente un disegnatore di fumetti. Tra le sue produzioni ha firmato storie autoconclusive per la rivista L'Intrepido e nel 2007 è approdato alla Sergio Bonelli Editore, per la quale ha creato, insieme agli sceneggiatori Luca Enoch e Stefano Vietti, il romanzo a fumetti "Dragonero". Successivamente ha disegnato, sempre per la Bonelli, un albo della miniserie Volto Nascosto. Dal 2000 trascorre le vacanze alla Casetta di San Valentino, nel comune di Sorano, dove insieme alla moglie Alessia possiede un bellissimo casolare.

La Sergio Bonelli Editore può essere considerata la punta di diamante del fumetto mainstream in Italia, con una vasta scelta di titoli e una scuderia di personaggi entrati ormai nell'immaginario collettivo: da Tex a Dylan Dog, da Zagor a Martyn Mystere. Come è nato il tuo sodalizio con la maggiore casa fumettistica italiana?

Direi che il merito è stato soprattutto delle tavole di prova che anni prima avevo proposto per Brendon, altra testata Bonelliana, che da tempo giacevano nei loro archivi. In realtà ero stato già contattato dalla Bonelli per collaborare a Damphir, una serie di punta che spazia tra l'horror e il giallo, ma senza risultati. Credevo di aver perso un treno importante, e invece, nell'arco di sei mesi ricevetti una seconda telefonata dai dirigenti Bonelli, stavolta per Dragonero, una nuova ambiziosa serie in preparazione. Disegnare un fumetto fantasy era stato da sempre il mio sogno, e fin da subito ho trovato un pieno feeling con il soggetto.

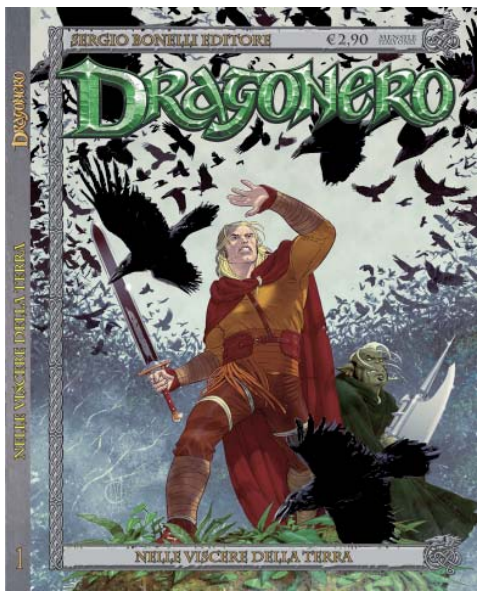
Dragonero è stato il primo fumetto fantasy prodotto da Sergio Bonelli, il quale da editore non è mai stato un amante del genere. Avete trovato molte difficoltà nel fare accettare il progetto?

In realtà non ho avuto problemi a convincere l'editore, in quanto questo fardello è spettato agli sceneggiatori Luca Enoch e Stefano Vietti, io ho avuto principalmente il compito di mediare tra le due parti, ovvero tendere il più possibile al verosimile, creando un progetto fantasy, ma anche realistico: quasi un ossimoro, a dirla così..



Dopo Dragonero hai collaborato a un altro interessante progetto Bonelli, Volto Nascosto. Come ti sei trovato nel passare da un genere fantastico al realismo di un fumetto storico?

Direi molto bene, cimentarmi con un genere che non rientrava tra i miei preferiti è stata una bella sfida, soprattutto visto l'ottimo risultato. Ho disegnato l'episodio della serie di Volto Nascosto che narra la battaglia di Adua, una delle pagine più nere della storia militare italiana, incentrata principalmente su scene di battaglie cruente, (che adoro disegnare).



Cambiando argomento, come ci sei arrivato alla Casetta di San Valentino?

In maniera del tutto casuale. Nel 1999 io e mia moglie Alessia arrivammo a Sorano, e la prima sensazione fu di meraviglia, nell'ammirare le rovine silenziose del centro storico. Avevamo preso una casa in affitto e un giorno, girovagando in macchina per le strade del circondario (cercando di far addormentare nostro figlio Luca) passammo davanti a uno splendido casolare diruto e ricoperto di edera, fortunatamente in vendita. Il resto è venuto da se.

Quando vieni in vacanza ti concedi una pausa dal lavoro oppure continui a disegnare? In genere lavoro molto, ho uno stanza adibita a studio dove passo molto tempo. Tuttavia questo è stato un anno molto impegnativo, e fortunatamente avevo già completato le copertine dei prossimi numeri di Dragonero, perciò mi sono imposto un periodo di assoluto riposo.

La bellezza di questi luoghi, intrisi di storia antica, selvaggi, privi di industrie e grandi arterie stradali è fonte di ispirazione per il tuo lavoro?

E come potrebbe non esserlo. Mi basta passeggiare per le vie cave o guardare da Poggio dell'Ovo le rocce a picco sul fiume Lente per immaginare scene fantastiche, (degne del miglior Peter Jackson nel Signore degli Anelli), molte delle quali hanno preso vita sulle tavole di Dragonero. Ricordo anche di una volta in cui passeggiando per i vicoli di Sorano mi avventurai in una cantina dove giaceva una pietra con inciso un bassorilievo raffigurante personaggi pagani, entità del mondo degli inferi, una cosa incredibile.

Hai in mente progetti futuri?

Ho molti sogni nel cassetto, ma in particolare mi piacerebbe realizzare insieme ad Alessia un progetto di stampo *noir*, ambientato in un passato recente, dove vi sia spazio anche per alcuni personaggi singolari, che abbiamo avuto modo di incontrare in questi anni nei bar e nelle strade della terra del tufo.

AZIENDA CERTIFICATA N° 1 - IT ISO 9001

I Bardelli Impianti

Rivenditore autorizzato

THERMOROSSI
PELLET, WOOD & SUN TECHNOLOGIES

Negozio: Via Circ.ne Nord, 1
MANCIANO (Gr) - Tel. 0564 629820
info@bardelliimpianti.191.it

Acquedotto del Fiora
è ancora più vicino a te

Naviga
Condividi
twitta

È on-line il nuovo sito **www.fiora.it** con molte novità e servizi. Con **IL TUO SPORTELLO** puoi gestire in modo veloce e diretto i rapporti e le pratiche contrattuali: richieste di nuovo allacciamento, subentri, cambi di intestazione e disdette, autolettura del contatore. **AREA RISERVATA UTENTI** ti permette di pagare le bollette direttamente da casa tua utilizzando la carta di credito. **LAVORI IN CORSO** ti tiene aggiornato costantemente su lavori di manutenzione e interventi strategici. Ne **IL FIORA COMUNICA** puoi trovare le news, le comunicazioni commerciali e molto altro ancora! **Acquedotto del Fiora** diventa social: seguici sulla nostra pagina **Facebook** (Acquedotto del Fiora Spa) e sul nostro profilo **Twitter**.

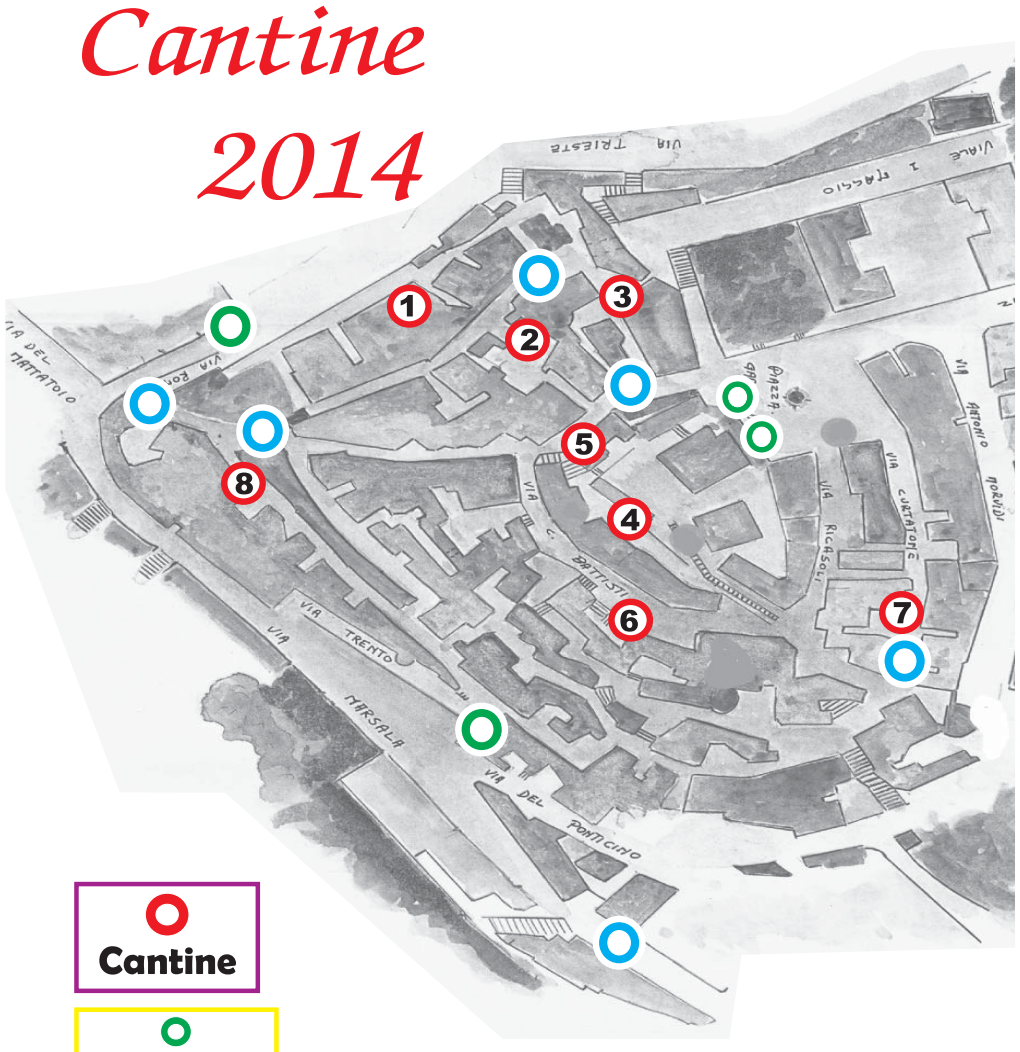
www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SpA

Festa delle Cantine 1994-2014, Manciano

12-13-14 Settembre

Cantine 2014



1 Bracconiere Cinghiale

2 Maria Salsiccia e fagioli

3 di Fori Porta Trippa

4 La Favorita Capriolo

5 Mancrepi Zuppa Mancianese

6 Griglia Salsiccia - Ammazzafegato

7 La Cantina di Rodolfo Pollo alla scottiglia

8 Cantinaccia Acquacotta

Un ventennio di Vino

di **Carlotta Zambernardi**

Un appuntamento atteso e ormai consolidato quello della Festa delle Cantine che si tiene a Manciano il secondo fine settimana di settembre e che quest'anno festeggia i suoi vent'anni dalla prima edizione della festa. L'evento più atteso e sentito dall'intero paese che per un lungo fine settimana ospiterà feste, buon cibo, allegria e soprattutto tanto buon vino. Quest'anno in particolare, tutti insieme festeggeremo i vent'anni dalla creazione della Festa delle Cantine, ideata per la prima volta nel lontano 1994 dalla Pro Loco che operava durante quegli anni e proprio per onorarne i membri è stata indetta una premiazione che avrà luogo durante i giorni della festa.

Spazio al divertimento per grandi e piccini dunque, durante tutto il fine settimana, con passeggiate tra i banchi della Fiera, che riempiranno di colori e profumi Via Marsala e Piazza Garibaldi, entrambe vicinissime al centro storico del paese dove la sera aprono le cantine. Per i piu piccini sono state pensate delle aree dedicate, per intrattenerli con giochi e tante altre attività ludiche.

Come ogni anno, in onore dell'apertura della festa, venerdì 12 ci sarà la tradizionale Fiaccolata per tutte le vie principali del paese, durante la quale uomini a cavallo, impersonando la leggendaria figura del buttero maremmano, illuminano la notte con torce infuocate. La stessa sera del venerdì, dopo la stupenda Fiaccolata – fidatevi, un evento da non perdere! - ha inizio la festa vera e propria: le cantine aprono i battenti e tra decorazioni, fiaschi ricolmi di vino e tavole piene di buon cibo si dà il via alla degustazione dei piatti tipici locali, tra i quali si devono citare per forza i famosi ciaffagnoni, da sempre vanto del nostro paese.

All'interno delle cantine, troverete però non solo i ciaffagnoni, ma anche una vasta selezione di altri piatti propriamente maremmani e mancianesi: l'acquacotta, il cinghiale, il capriolo, le schiaccette fritte da accompagnare con il nostro buonissimo formaggio e il prosciutto, la trippa, la salsiccia con i fagioli, il pollo e gli spettacolari panini con l'ammazzafegato cotto alla griglia.

Naturalmente, il sabato la festa continua con la mostra dell'artigianato e i banchetti che esporranno prodotti tipici locali per le vie del paese. Tutto sempre accompagnato da buon vino e ottima musica. Durante la serata non perdetevi gli spettacoli degli artisti di strada, che sparsi per le suggestive vie del paese vecchio, si esibiranno fino a notte fonda!

La domenica notte si conclude – purtroppo! - la nostra bellissima festa, e per festeggiare una sorta di arrivederci al prossimo anno!, ci ritroviamo tutti nella stupenda cornice delle Muretta ospitati dalla cantina del Bracconiere, per brindare con gli ultimi bicchieri di vino rimasti da gustare in compagnia dei loro fantastici ciaffagnoni.

Insomma, cos'è che rende questa festa così speciale e cara a noi mancianesi?

A parte il fatto che con una spesa di circa cinque euro si mangia e si beve davvero bene, questa è per noi la festa che più di tutti rappresenta il nostro paese. La festa è organizzata dalla Pro Loco, i cantinieri sono tutti membri dell'Associazione e spesso coinvolgono anche i membri delle loro famiglie, quindi praticamente tutto il paese è parte attiva della manifestazione. Ci abbiamo messo anni di passione e fatica, e per adesso possiamo affermare con certezza che sono stati ben ripagati. Siamo arrivati al ventesimo anno, e speriamo di andare avanti così per tanti altri ancora!

Le Cantine

La Cantinaccia: una fra le cantine più longeve e lo zoccolo duro della festa, che arriva quest'anno al decimo anno consecutivo, con una formazione che è rimasta quasi invariata nel corso degli anni. Da loro potrete assaggiare uno dei piatti più tipici del nostro territorio, l'Acquacotta e una porchetta favolosa. Durante il finesettimana potrete ascoltare e apprezzare l'immenso repertorio musicale di Benso, che li accompagna ogni anno almeno dal 2009.

Il Bracconiere: altra cantina storica aperta per la prima volta nel 1999, che si affaccia nella splendida terrazza delle Muretta, dove sarete accolti da Emanuele – chiedete del Bambino... -, che oltre a versarvi un buon bicchiere di vino vi farà assaggiare il cinghiale più buono che abbiate mai assaggiato in vita vostra. Dal Bracconiere troverete pure un' ampia selezione dei nostri migliori formaggi locali e da quest'anno in tarda serata, potrete mangiarvi anche un bel piatto di ciaffagnoni caldi, sia nella versione salata che dolce.

Il Bracconiere mette a vostra disposizione l'esperienza e la passione di alcuni dj locali, tra i quali vale la pena ricordare Emanuele Maggiolini, che vi farà ballare fino a tarda notte per tutta la durata della festa.

Da Maria: situata in un altro scorcio suggestivo del paese vecchio, i ragazzi di questa cantina vi prenderanno per la gola con la loro ormai celebre salsiccia e fagioli. Sedetevi nei tavoli che trovate lungo la via, proprio sotto alla loro cantina e mangiate con calma mentre ascoltate i revivals di dj Radichino.

Dal Mancrepi: Il signor Man'crepi è un tipo particolare... e non vi permetterà di uscire dalla sua cantina senza un bicchieretto di vino e un piatto di schiaccette col cacio e 'l prosciutto! Dal Man'Crepi potrete gustare degli ottimi panini con il nostro miglior prosciutto locale assieme alle schiaccette, fritte sul momento. Durante le tre serate di festa accompagnamento musicale con Emo e I Marruca Blues.

La Cantina di Fuori Porta: la cantina più giovane e creativa, quest'anno proporrà un tema cinematografico davvero d'effetto... non mi hanno voluto svelare niente, perciò bisognerà aspettare la festa per scoprirlo! Dai ragazzi della Cantina di Fuori Porta mangerete una trippa buonissima, (lo scorso anno è andata a ruba!) e sarete accolti con simpatia da Gabriele, Giulia, Alberto e Francesco e tutti gli altri, e sicuramente vi fermerete nella loro caratteristica piazzetta ad ascoltare le chitarre che suoneranno le canzoni dei più famosi cantautori italiani, e non solo.

La Favorita: qui potrete assaggiare l'ennesimo piatto tipico della nostra tradizione maremana, il capriolo. Come nel caso della trippa, anche il capriolo lo scorso anno è andato a ruba quindi sbrigatevi a prenderne un bel piatto o rimarrete a bocca asciutta! Spettacolo davvero interessante, i cantinieri organizzano la tradizionale pigia dell'uva... siete tutti obbligati a partecipare!

Ottima musica rigorosamente dal vivo che vi farà compagnia per tutta la sera!

La Cantina di Rodolfo: vale la pena di farci un salto solo per assaggiare il pollo alla scottiglia da abbinare con un contorno di fagioli, che è davvero buonissimo. Un bel bicchieretto di vino, da bere in compagnia con dei tipi davvero ganzi, che oltre ad aver fatto una scelta culinaria azzeccatissima ci capiscono anche in fatto di musica: il venerdì musica con gli Autorimessa, una band locale di recente formazione. Il sabato, musica d'autore con Miriano Baglioni e per finire in bellezza, la domenica sera le voci e i canti popolari delle Corde di Orfeo.

La Griglia: che dire della Griglia? Panini caldi e vino a volontà. Tutta la bontà della tipica sbraciata alla maremmana, accompagnata da buona musica dal vivo. La trovate proprio accanto alla Chiesa di San Leonardo, vicino al Palazzo Comunale.

Oltre ai piatti tipici di ogni cantina, troverete dappertutto piattini salati, con bruschette, panzanella, crostini, formaggio e confetture e altro ancora. Per il dopocena, saranno a vostra disposizione piattini dolci, con crostate buonissime farcite con diverse confetture, peschette al cioccolato, cantuccini, salame al cioccolato e chi ne ha più ne metta.

Il Pozzo Antico

Locanda del Pozzo Antico

Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405

... che pizza!
Pizza dagli intensi sapori
con soppressata e rucola

Maremma Maiala

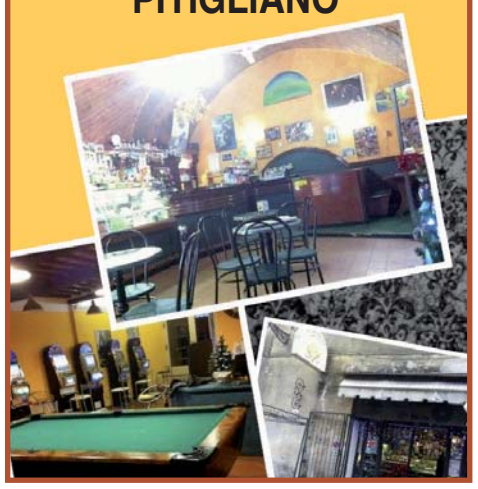
COLLEZIONE 2014

Belle novità per il marchio **maremma maiala**.
Una particolare attenzione alla linea UOMO completamente rinnovata con un effetto vintage e modelli trendy in tre colori.
Stessa linea per la donna, che così acquista anche un tocco **"vecchio stile"**…
Molte altre novità e coloratissime in negozio
per la collezione completa di **primavera-estate**!

Via Roma 99, Pitigliano (GR)

BAR Il golosone

Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO



BARCOLLO

Pizzeria

BAR TRATTORIA

San Quirico, piazza Trieste, 13
Cell. 347 5879059

ECO STYLE PITIGLIANO

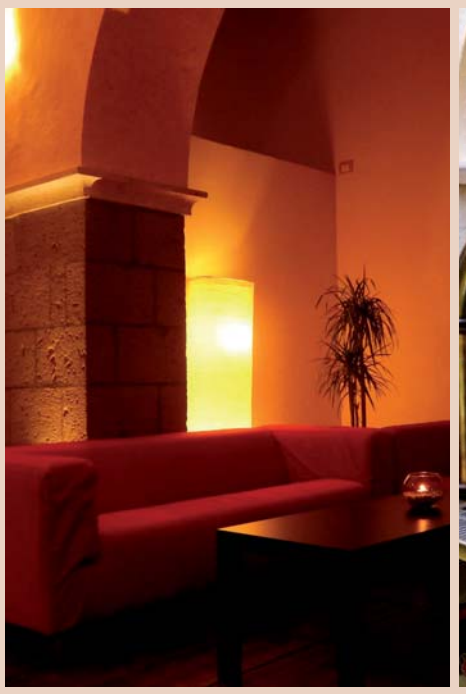
E-CIGARETTE SHOP
SIGARETTE, LIQUIDI, KIT, ED OGNI ALTRO ARTICOLO PER CHI FUMA ELETTRONICO

E PRODOTTI ECO-SOSTENIBILI

PITIGLIANO (GR) P.zza Petruccioli, 21
Cell. +39 347 4702497 E-mail: ecigaretteshop@libero.it
Ci trovi su www.boccapitigliano.it alla voce

LA ROCCA *American Bar-Pizzeria*

Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)



www.lucianoraso.it
340-4895215

easyhouse
LUCIANO RASO
project management - interior designer

STAI COSTRUENDO O RISTRUTTURANDO CASA ?

CONTROLLO e GESTIONE PRATICHE

CONTROLLO e GESTIONE DITTE

CONTROLLO e GESTIONE TEMPI

CONTATTAMI SU - OPPURE CHIAMAMI SENZA IMPEGNO